

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.—
domestico	» 22	» 11.50	» 6.—
Per tutta Italia franco di posta	» 24	» 12.50	» 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi, 1063.

### Si pubblica mattina e sera

DI TUTTI I GIORNI

Numero separato centesimi CINQUE

Numero arretrato centesimi DIECI

### PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)  
Inserzioni di avvisi in quarta pagina cent. 25 alla linea per la prima pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, senza interpunzioni, spazi in carattere testino. Articoli comunicati cent. 70 la linea. Non si tiene conto degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

### DIARIO POLITICO

Il contegno equivoco della Serbia desta gravi sospetti e grave indignazione a Pest e nei circoli turcofilii di Vienna. È credenza generale che la Serbia, col consenso anche dell'Austria e della Germania, seguirà l'esempio della Rumenia; e dopo aver fatto le viste di tenersi in disparte, o prenderà essa medesima le mosse per una nuova campagna contro la Turchia, o lascerà passare per il suo territorio un esercito russo colla missione di prendere a rovescio Widino, schiacciare la sinistra dell'esercito turco, e minacciarne la linea di operazione.

Noi non ci sorprendiamo di questo contegno emaleontico della Serbia. Battuta nell'ultima campagna e costretta, per i rovesci patiti, a concludere la pace, dopo essere stata spinta nella lotta da un potente vicino, la Serbia esita prima di avventurarsi ad una nuova campagna, ora tanto più che la fortuna sembra voltare il viso alle orde moscovite, dopo l'effimero successo dei primordi della campagna. D'altra parte la Serbia si sente punta dal desiderio di vendicare le patite umiliazioni, e teme di vedersi sfuggire l'opportunità di un ingrandimento. L'annessione della vecchia Serbia, e lo svincolo da ogni soggezione di patronato verso la Turchia, sono le idee vagheggiate dal Principe Milano e dai suoi consiglieri. Ma, per quanto il popolo serbo sia cavalleresco, non crediamo fargli torto supponendo che s'egli potesse raggiungere questi scopi senza cimentare un'altra volta le sostanze, povertà, e la vita, ne sarebbe assai contento.

Però questi progetti suscitano una tempesta di recriminazioni e di minaccie in Ungheria, dove l'idea di un forte Stato slavo sul Danubio non è tollerata e nemmeno discussa.

Chi viene da Pest in questi giorni assicura che la sovraeccitazione dell'elemento magiario, per la politica fiacca di Andrassy, è giunta ormai a tal punto da toccare, per molti indizi, i prodromi di una rivoluzione. Noi crediamo però che a questi estremi non si arriverà, meno nel caso che a Vienna si dimentichino affatto gli interessi ungheresi. Solo allora Pest farebbe comprendere ai ministri che esiste un'Ungheria, e che questa Ungheria è metà dell'Impero.

Anche la Grecia sembra vicina, da quanto dicono dispacci ateniesi, ad impugnare le armi contro la mezzaluna. Però a Costantinopoli non sembrano inquieti gran che pel favore belligero di questi discendenti degeneri degli Achei.

A Costantinopoli si crede che pochi battaglioni nell'Ep'ro e in Tessaglia, e un paio di corazzate al Pireo basteranno per tenere i greci a dovere.

### IMPRUDENZE UFFICIOSE

La smania da cui alcuni giornali italiani sono invasi di dar lezioni ai popoli stranieri e specialmente al francese produce gli effetti che non era difficile prevedere. Una parte della stampa si vale, nelle sue polemiche contro il governo del Maresciallo Mac-Mahon, degli articoli imprudenti e poco convenienti dal

punto di vista dei riguardi internazionali, che particolarmente i nostri giornali ufficiosi vanno pubblicando. E siccome, a torto od a ragione, si vuole scorgere in quegli articoli la espressione dei pensieri, dei desideri e delle idee del Ministero italiano, non è difficile arguire che diffidenze e sospetti, nocivi alla buona armonia dei rapporti internazionali, saranno sorti e sorgeranno.

Il *Diritto*, giorni sono, aveva premura di affermare, con una dichiarazione che fu creduta un comunicato ufficioso, che le decorazioni concesse a due funzionari superiori del governo francese avevano una data antecedente al 16 maggio, facendo chiaramente intendere, con poco riguardo verso quei due funzionari e verso il loro governo, che i decreti delle decorazioni sarebbero stati abrogati, se il loro invio ai destinatari non fosse già stato un fatto compiuto.

La *Republique française*, com'era naturale e com'era interesse di un giornale di partito, merò vanto della dichiarazione del nostro organo ufficioso, ed esagerandone il significato ed interpretandola e commentandola dal punto di vista del proprio interesse politico, disse che quella dichiarazione dell'organo ufficioso del governo italiano doveva considerarsi come una condanna del ministero De Broglie e un biasimo dell'atto presidenziale del 16 maggio.

Non vogliamo ora giudicare quell'atto, sul quale sarà fra poche settimane chiamato a dare il proprio verdetto il solo giudice veramente competente, il popolo francese, né vogliamo aggiungere nuove considerazioni alle molte che da noi e da

altri, a suo tempo, furono fatte. Ma sosteniamo che il linguaggio d'una parte della nostra stampa, e specialmente di quella che è legata col governo o da esso ispirata e alla quale incombono, perciò, doveri particolari e riguardi maggiori, non è conveniente e può essere dannoso al paese.

Il popolo francese ha suscettibilità che noi, gelosi della nostra indipendenza, dobbiamo rispettare ed imitare quando gli stranieri con inopportune lezioni o con imprudenti giudizi volessero in mischiarsi nelle nostre faccende interne.

Il popolo francese giudicherà se l'atto del maresciallo fu opportuno, ché in quanto alla perfetta legalità di esso non può sorgere dubbio in chiunque abbia letto la legge sull'ordinamento dei pubblici poteri in Francia.

Non tocca a noi offrir armi ai partiti che si combattono, e se ogni giornale, a seconda delle proprie convinzioni, può far voti perchè vinca questo o quello dei partiti che si contendono più che il governo, l'avvenire della Francia, il nostro linguaggio non deve eccedere i limiti che i riguardi internazionali e le legittime suscettibilità dei francesi ci tracciano.

La dichiarazione del *Diritto*, alla quale alludemo, fa ora il giro della stampa repubblicana e solleva polemiche nella stampa avversaria all'Italia, la quale non risparmia insinuazioni ed accuse al governo del nostro paese. E dobbiamo, purtroppo, riconoscere che la nostra stampa ufficioso par che abbia studiato il modo per creare imbarazzi al ministero Depretis, all'estero, il quale

sarà più volte costretto a gridare: Degli amici mi guardi Iddio.

### Dissidii bonapartisti

Alla dichiarazione dei signori Rouher, Duca di Padova e Jolibois, che abbiamo, l'altro ieri, riprodotta dall'*Ordre*, il signor Paolo di Cassagnac risponde nel *Pays* con una violentissima lettera, nella quale combatte specialmente il signor Rouher.

Il signor di Cassagnac sostiene che vi hanno momenti nei quali è necessaria l'energia e momenti, come l'attuale, in cui si richiede il massimo spirito conciliativo, e dice:

Il pubblico giudicherà tutto ciò, esso vedrà da quale parte sia meglio servito l'impero, se, cioè, da coloro che vogliono farne una semplice faccenda, o da coloro che desiderano farne un gran partito che possa riunire tutti gli onesti e i saggi.

Il signor Paolo di Cassagnac dice che ora il principe imperiale è maggiore di età e che non possono sussistere tutele divenute superflue. Egli conclude colle seguenti parole:

Il signor Rouher passerà, ma ciò che resterà si è il tentativo fatto per salvare l'impero da una politica nefasta, che ritarda la sua venuta, perchè ritarda il ritorno della fiducia pubblica.

Se l'impero non è conservatore prima di tutto; se l'impero non sa subordinarsi ai bisogni della Francia; se l'impero non sa contenersi ed aspettare, l'impero non si farà. E noi vogliamo che l'impero sia.

E a colui che non esita ad accusarci di fare un tentativo dissolvente, rispondiamo che speriamo esercitare sul terzo impero un'influenza meno dissolvente di quella esercitata da lui sul secondo, che egli ha lasciato perire, mancando di quella costanza nei principii e di quella indipen-

denza nella devozione di cui noi ci siamo sempre onorati.

Nell'*Ordre* del 2 troviamo la seguente lettera del signor Rouher: Parigi, 1° agosto.

Sig. Direttore!

Leggo nel numero del *Pays* d'oggi l'articolo pubblicato dal signor Paul de Cassagnac. Io vi prego di non dare alcuna risposta a quest'articolo né a quelli che potessero succedersi in quel giornale. Il Comitato dell'appello al popolo non deve punto, per una intimitazione, affermare nuovamente lo spirito di conciliazione che l'anima e protestare contro la possibilità d'una rottura delle nostre relazioni col governo, della quale nessuno ebbe mai il pensiero.

Il duca di Padova e il signor Jolibois dichiarano che essi sdegnano di rivelare le espressioni poco convenienti diretti contro di loro.

In quanto a me, non mi dispiace punto d'essere attaccato, calunniato anche dal redattore in capo del *Pays*. Se egli trova utile di cavarsi meglio d'impaccio e mettersi più in mostra, io acquisterò un vantaggio non meno prezioso, il diritto di constatare pubblicamente che ho sempre biasimato una politica della quale gli eccessi e i furori furono troppo spesso ispirati dal sentimento d'una personalità che si illude.

Il signor de Cassagnac esprime la speranza di esercitare sul terzo impero una influenza benefica. Io mi associo assai vivamente a questa speranza, meno forse a cagione della parte importante che egli si ripromette, che a cagione dell'avvenimento che egli prevede: fino a quell'epoca desiderate, io non voglio darvi alcun pensiero delle dispute sollevate dal giornale il *Pays*.

Accogliete, mio caro signor Merveux, l'assicurazione dei miei effettissimi sentimenti.

E. ROUHER.

Non terminò il discorso, indietreggiando forse anche lui in faccia alla sua parte di responsabilità.

— Volevo dire, riprese Lecoq, che non ho compreso interamente la faccenda. Ho bensì la mia lanterna, ed in questa v'è una candela: ora non mi manca altro che il zolfanello...

— Un po' di cecore, ve ne prego; disse severamente il giudice istruttore.

— Ebbene, continuò Lecoq con umiltà troppo eccessiva per non essere finta, io esisto ancora. Ho bisogno d'essere aiutato. Per esempio se il signor dottore volesse procedere all'esame del cadavere, mi renderebbe un vero servizio.

— Voleva appunto rivolgermi questa preghiera, disse il signor Domini al medico.

— Volentieri rispose il dottore che si diresse verso la porta.

Lecoq lo tratteneva pel braccio.

— Mi permetterò, egli disse con un tono che non rassomigliava per nulla a quello che aveva avuto fino allora, mi permetterò di richiamare l'attenzione del signor dottore sulle ferite fatte alla testa della contessa mediante uno strumento contundente che credo sia un martello. Io che non sono medico ho studiato quelle ferite e mi parvero sospette.

— Ed anche a me, soggiunse teso Plantat, mi parve che non vi sia stata nei luoghi colpiti, effusione di sangue nei vasi cutanei.

— La natura di queste ferite, continuò Lecoq, sarà un indizio prezioso che mi deciderà intermente; e così, soggiunse con innocente vendetta, siete voi signor dottore quello che tenete lo zolfanello.

Continua

### APPENDICE 10

del GIORNALE DI PADOVA

## Il misfatto d'Orcival

ROMANZO

EMILIO GABORIAU

I suoi occhietti mandarono, per così dire, delle scintille forse rammentando qualche bella storiella dello stesso genere.

— Mi pare provato, osservò il giudice istruttore, che il signor Tiémoré non si è coricato.

— Di più replicò il dottor Gendron, se fosse stato assassinato sul suo letto, si sarebbero trovati i suoi abiti su qualche mobile...

— Senza contare, soggiunse con noncuranza Lecoq, che si troverebbe sulle lenzuola almeno una goccia di sangue. Decisamente questi melandri non valevano proprio un aca.

Da qualche momento gli occhi di Plantat cercavano quelli del giudice istruttore. Quando finalmente i loro sguardi s'incontrarono.

— Quello che mi sembra sorprendente, disse il vecchio giudice di pace, dando coll'accento un valore speciale ad ogni parola, si è che si possa esser riusciti ad uccidere un uomo giovane e vigoroso come il conte Ettore, e non durante il sonno.

Proprietà letteraria dei fratelli Treves

— Ed in una casa piena d'armi, soggiunse il dottore, perchè il gabinetto del conte è tappezzato d'armi come un arsenale.

— Ehi scapirò il buon Courtois, si son viste delle catastrofi ancora peggiori. L'audacia dei malfattori cresce in ragione della cupidigia che pesano le classi inferiori per l'agiatezza, per le spese, pel lusso e non passa giorno in cui i giornali...

Ma dovette fermarsi, non senza dispiacere, perchè nessuno lo ascoltava. Si ascoltava invece Plantat che egli non aveva udito mai tanto ciarlone e che con grande interesse proseguiva:

— Il disordine della casa vi pare strano, ed io invece sono sorpreso ch'esso non sia maggiore. Io sono vecchio e non ho quindi l'energia fisica d'un uomo di trentacinque anni, eppure mi sembra che, se gli assassini entrassero in casa mia e mi trovassero alzato, mi farei forse ammazzare, ma riuscirei a chiamar gente. Mi difenderei, griderei, aprirei le finestre, darei il fuoco alla casa.

Che cosa avreste mai detto, abitanti d'Orcival, se avreste potuto vedere il calore, l'anima del vostro impassibile giudice di pace!

— Si agginga, ins stè il dottore, che è difficile sorprendere un uomo sveglio, perchè v'è sempre qualche insolito rumore che vi fa stare in guardia o è un uscio che stride sui gargarhi o un grido della scala che sericchiola. Perabile che sia l'assassino non fulmina già la sua vittima.

— Può darsi, osservò Courtois, che si siano serviti di armi da fuoco. Questo s'è visto arcora. Siete tranquillamente seduto nella vostra camera, colle finestre aperte, supponiamo che sia di

estate, e parlate con vostra moglie prendendo una tazza di tè, ed di fu ri ma landrini salgono l'uno sulle spalle dell'altro; uno arriva all'altezza della finestra; vi prende di mira, tira il grilletto, il colpo parte...

— E, continuò il dottore, tutto il vicinato si sveglia ed accorre.

— Adagio, adagio, s'affrettò a dire il sindaco, forse in una città popolosa sì, ma non qui in mezzo d'un vasto parco. Pensate, dottore, all'isolamento di questa abitazione. La casa p'ù vicina è quella della contessa di Lanascot che è posta a cinquecento metri da questa che è circondata da grandi alberi i quali impediscono la propagazione del suono. Si può farne la prova. Io sparerei in questa stanza un colpo di pistola e son certo che voi non l'udrete stando in istrada.

— Forse di giorno, ma non di notte. Se Courtois parlava così a lungo, era solo perchè intento i suoi ascoltatori osservavano attentamente il giudice istruttore.

— Infine, concluse il signor Domini, se contro ogni speranza Guespin non si decide a parlare oggi o domani, il cadavere del conte ci spiegherà questo enigma.

— Sì, rispose Plantat, sì... se lo si trova.

Durante questa discussione abbastanza lunga, Lecoq aveva continuato le sue investigazioni, sollevando i mobili, studiando i più piccoli particolari come se a vessero potuto rivelargli la verità.

Ad intervalli traeva da un astuccio contenente una lente e diversi strumenti di forme bizzarre, una specie d'uncino d'acciaio che poi introduceva e faceva giuocare nelle serrature.

Sul tappeto trovò diverse chiavi ed altrove un asciugamani che doveva aver qualche cosa di rimarchevole perchè lo mise da parte.

Andava della camera da letto al gabinetto e viceversa senza perdere una sola delle parole che venivano dette, approfittando di tutte le osservazioni, raccogliendo e notando nella sua memoria, non tanto le frasi per se stesse, quanto le diverse intonazioni che le accentuavano.

In un'istruzione come quella del *Misfatto d'Orcival* quando parecchi delegati della giustizia stanno di fronte, questi si mantengono riservatissimi. Sono d'esser tutti egualmente sperimentati, perspicaci, egualmente interessati a scoprire la verità, poco disposti per abitudine a credere ad apparenze fallaci, e la naturale circospezione d'ognuno di essi cresce in ragione della stima che ha per la sagacia e penetrazione degli altri.

Può darsi che ognuno d'essi dia ai fatti rivelati dall'inchiesta una diversa interpretazione, e che ognuno d'essi abbia sulla stessa sostanza dell'affare una idea del tutto opposta; un osservatore superficiale non s'accorgerebbe di queste divergenze.

Pur dissimulando il proprio pensiero, ognuno cerca di penetrare quello del suo vicino e si sforza, se è opposto, di ricondurre l'avversario alla propria opinione non collo svelargliela francamente e senza ambagi, ma chiamando la sua attenzione sui motivi gravi o futili che l'hanno fatta nascere.

L'immensa portata d'una sola parola giustifica questa esitazione.

Gli uomini che hanno fra le mani la libertà e la vita di altri uomini, che con

## Note per la guerra

Abbiamo finalmente anche da Pietroburgo due dispacci, benché molto laconici, sulle operazioni dell'esercito in Bulgaria.

Sono tutti due della stessa data del 6. In uno si contengono particolari della battaglia di Plewna del 30: essi confermano, benché mitigandone le conseguenze, la disfatta subita. Fanno ascendere le perdite dei russi ad oltre 5000 uomini, fra i quali parecchi comandanti rimasero feriti: le truppe si sono battute eroicamente. Il dispaccio aggiunge che Gurko batté i turchi nei giorni 30 e 31, ma che al sopraggiungere dell'intero corpo di Suleyman dovette ritirarsi. Anche questa seconda parte del dispaccio conferma le notizie mandate dai turchi, i quali, per conseguenza, non sono poi quei gran menzognieri, che la stampa servilmente russifica vorrebbe far credere.

Al contrario noi troviamo finora bastantemente modesti e veritieri nelle loro relazioni tanto i russi quanto i turchi.

Il secondo dispaccio da Pietroburgo, pure del 6, non dice che questo: Le nostre truppe, dopo l'attacco, conservano le posizioni di prima.

Di quale attacco si parla? In qual giorno? Da chi proveniva? Probabilmente si allude ancora al fatto di Plewna, dopo il quale gli stessi dispacci di fonte turca dicevano che i russi erano rientrati nelle loro posizioni. Non può riferirsi ai successivi combattimenti del 2 e del 3 presso Rasgrad, né a quelli sull'estrema sinistra dei russi, né a quelli al di là dei Balcani, perchè, in questi, lungi dal conservare le loro posizioni, le truppe russe si ritirarono dappertutto, seguendo gli ordini di concentrazione ricevuti dal quartier generale.

I russi difatti perdettero ai Balcani Kasanlik, perdettero il passo di Hamboghas al di qua hanno dovuto abbandonare Megidé, il vallo Trajano e la Dobrusca e Kustendjé presso al mare; finalmente i turchi hanno ristabilito anche l'esercizio della strada ferrata Kustendjé Czernawoda.

Siccome nella maggior parte dei dispacci dal campo manca l'indicazione del giorno e della località, è assolutamente impossibile farsi una idea precisa delle vicende che possono aver corso le due armate dopo la battaglia del 30 luglio. Sembra invece più chiara la rispettiva posizione dei corpi di Gurko e di Suleyman. Gurko abbandona una dopo l'altra tutte le posizioni che aveva conquistate, ed è inseguito da Suleyman, che va riguardando i passi dei Balcani. È facile immaginarsi che la ritirata di Gurko attraverso quelle gole sarà disastrosa, e che probabilmente dovrà lasciare nelle mani del suo persecutore tutto il materiale che gli resta.

A Pest si crede sapere che lo Czar è intenzionato di trasportare il quartier generale in Rumania. La notizia è troppo grave per crederla così su due piedi, tanto più che nell'ambiente turco di Pest si è troppo correvi nello spacciare notizie sfavorevoli ai russi.

La fuga, per usare la parola della *Neue Prese*, del quartier generale da Tirnova a Biela, è già uno smacco significativo per il prestigio militare russo: un passo retrogrado al di là del Danubio avrebbe tutto il carattere di un'onta.

Noi crediamo che prima di subirla i russi vogliano tentare le sorti di una grande battaglia.

## LA POLITICA AUSTRO-UNGHERESE

(Corrisp. pat. dell'Opinione)

Vienna, 1° agosto.

Qui si spera che la questione d'Oriente avrà una soluzione definitiva, conforme alle esigenze della civiltà ed ai bene intesi interessi delle potenze europee.

Nessuna delle potenze neutrali tenta di allargare il campo attuale della lotta; al contrario tutte desiderano che sia posto fine ad una condizione di cose da cui risentono gravi danni.

La Russia stessa non ha dato tali prove di potenza militare da far credere ch'essa sia in grado di raggiungere il proprio intento e di esercitare in Oriente una influenza incontrastata in favore della civiltà.

Furono scambiate delle idee su questo proposito fra le grandi potenze interessate nell'attuale vertenza. Qui si ritiene che soltanto sotto la protezione della monarchia austro-ungherese possano i cristiani emancipati dell'Oriente europeo pervenire ad una cultura sufficiente per la loro vita pubblica e civile; mentre a tale scopo dovrebbe adoperarsi

L'Inghilterra sul territorio asiatico dell'impero ottomano.

Le potenze interessate dovrebbero star ferme ai principi determinati nel memorandum di Berlino, che servi pure di base alle conferenze di Costantinopoli, e furono accettati dalla stessa Russia.

E perciò dovete ritenere per certo che qualunque provvedimento militare venisse preso da questo impero e dall'Inghilterra non avrebbe altro scopo che di conservare l'attuale sistemazione degli Stati europei, nei quali resta compreso l'impero ottomano, nonchè d'localizzare ad ogni costo la guerra e di obbligare in un dato momento i belligeranti ad una pace onorevole. In occasione di questa pace, si dovrebbe dare, mediante il concorso di tutte le potenze un assetto durevole alle cose d'Oriente, regolando pure i diritti marittimi internazionali del Mar Nero, dei Dardanelli e del Danubio.

Qualunque altra interpretazione di questi armamenti sarebbe priva di fondamento. Trovandosi su questo punto la Germania in pieno accordo colle altre potenze, qualunque timore di una confusione europea resta eliminato. Il risoluto contegno dell'Inghilterra e della monarchia austro-ungherese agevoleranno, speriamo, un componimento che tuteli gli interessi generali e al tempo stesso quelli della popolazione cristiana dell'Oriente.

## NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 6. — Le promozioni nell'esercito che dovevano essere pubblicate nel bollettino uscito venerdì sera, furono ritardate a causa dell'fortunato del principe Amedeo che frapponesse ritardo alla firma reale.

E se saranno firmate e pubblicate fra pochi giorni e riguardano, come dicemmo, le promozioni per gli ufficiali superiori.

Per l'arma di fanteria sono promossi a tenenti circa 100 sottotenenti, cioè sino all'anno 1870, sono promossi poi a capitani circa 100 tenenti dell'anzianità 1866. I maggiori provenienti dall'arma di fanteria saranno circa 20.

Altre promozioni si verificheranno nei capitani e tenenti nel corpo di Stato maggiore.

Nella cavalleria le promozioni giungono: per sottotenenti e tenenti fino all'anno 1874; per tenenti e capitani fino al 1871.

Quanto prima verrà firmato il decreto di promozione a sottotenenti nell'arma di fanteria e cavalleria, degli allievi e sott'ufficiali che nello scorso luglio subirono con buon esito gli esami finali. (Libertà)

TORINO, 6. — Il 27 corr. verrà discusso davanti alla nostra Cassazione il ricorso presentato dalla Luisa Sola Trossarello e complici.

BOLOGNA, 7. — Sapevamo soltanto domani scrive la *Gazzetta dell'Emilia*, sarà ufficialmente conosciuto il risultato delle elezioni per il Consiglio provinciale, possiamo fin d'ora assicurare che seguiranno un nuovo e notevole trionfo del partito moderato.

TAORMINA, (Scilla) 2. — Ieri S. A. R. il principe Tommaso visitò le antichità di Taormina, e godava lo spettacolo che offre questo famoso promontorio.

Alle 4 pom. ebbe luogo un banchetto nel quale trovavansi trenta cinque commensali. Fu spedito un telegramma al principe Amedeo. Alle 7 si levarono le mense, e S. A. R. insieme alla comitiva che l'aveva seguito a Taormina, fece ritorno in Messina.

S. A. R. giunto alla stazione fu salutato dalle acclamazioni della folla. Poco dopo S. A. R. si congedò da tutti, e ritornò a bordo della *Cariddi*. Oggi parte per Taranto, ove troverà la squadra.

S. A. R. oltre le largizioni che a vari titoli fece durante il suo soggiorno in Messina, lasciò mille lire al sindaco di quella città affinché le distribuisse a coloro alle domande dei quali egli non potè provvedere, a cagione della sollecita sua partenza.

## NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 6. — In un articolo del *Pays* il signor Cassagnac dichiara fino a qual punto, secondo lui, il partito bonapartista è impegnato nell'atto del 16 maggio. « Noi siamo solidali del 16 maggio, egli dice, ma non ne siamo responsabili. » E dopo avere esplicito questa tesi ed enumerato quali obblighi ne derivino al partito imperialista, il signor Cassagnac stabilisce che « quando anche l'affare andasse fallito » i bonapartisti non rimarrebbero travolti

nella ruina perchè essi, che non potevano da sé dirigere la bisogna, non v'hanno posto tutta la loro fortuna, ma vi hanno posto soltanto « una certa somma. »

INGHILTERRA, 5. — Lo *Standard* si domanda se non sorga una voce fra le nazioni europee a protestare contro la continuazione del conflitto russo-turco, ora che gli ultimi avvenimenti guerreschi hanno risollevato lo spirito dei musulmani e spingono i russi a cercare « con disperata energia la rivincita. » Nota come il passaggio del Danubio, la presa dei passi di Scipka e di Slivno, e quella di Nicopoli costituivano importanti successi per i russi, ma ora l'importanza di questi successi venne paralizzata e comechè « la fortuna della guerra sia variabile, non può negarsi che i russi abbiano poca probabilità di giungere a Costantinopoli. »

AUSTRIA-UNGHERIA, 4. — La *Deutsche Zeitung* crede che la questione del paraggio, non peranco risolta fra l'Austria e l'Ungheria, sia un impedimento grave alla liberazione della monarchia nella politica europea, e vorrebbe che ogni difficoltà fosse prontamente appianata.

5. — La *Deutsche Zeitung* prende in disamina le conseguenze politiche e militari delle sconfitte patite dai russi. La giornata di Plewna, secondo questo giornale, ha calmato le apprensioni di una parte di Europa, ma ne ha create di nuove per la monarchia austro-ungarica. La Russia, bisognosa di soccorsi ha fatto marciare senza indugio l'esercito rumeno verso il luogo dei combattimenti e non tarderà a trascinare nella mischia anche la Serbia.

## ATTE UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 6 agosto contiene:

Regio decreto 24 giugno che autorizza la Società « La Fiducia Torinese, » costituita in Torino.

R. decreto 13 luglio che fissa al 9 settembre prossimo le elezioni per la rinnovazione della Camera di Commercio di Verona.

Disposizioni nel personale dell'esercito in data del 3, 13 e 17 maggio.

## CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

**Sindaco.** — Possiamo assicurare che la nomina del Sindaco di Padova non è né può essere ancora partita dal ministero.

**Consiglieri provinciali.** — Fu pubblicato il seguente: Il Prefetto della P. ovinicia di Padova

**Notifica**

che la Deputazione Provinciale nel giorno di venerdì, 10 agosto corr., alle ore 12 procederà in seduta pubblica alla proclamazione dei Consiglieri Provinciali eletti in sostituzione di quelli da rinnovarsi, giusta l'articolo 160 della legge 20 marzo 1865 N. 2248.

Padova li 6 agosto 1877.

Il Prefetto

**FASCETTI**

**Atto di Beneficenza.** — I signori march. Gio:anni ed Antonio fratelli Dond. Dall'Orologio in segno di esultanza pel fausto matrimonio della sorella, hanno offerta alla Congregazione di Carità la somma di lire Ducento.

Nell'associarsi al gaudio dei generosi offerenti, la Congregazione attestata per l'atto benefico i sensi della più sincera riconoscenza.

**Esposizione Nazionale di Casafoglio di Portici.** — In seguito alle istanze di diversi Comuni Agrari, Camere di Commercio e di privati, il Ministero di Agricoltura ha deliberato che le domande di ammissione sieno accettate a tutto 31 agosto corr.

**Anche i Ungari.** — Quasi che non ci sieno degli accattoni indigeni abbastanza numerosi per infestare le nostre vie, nei giorni scorsi abbiamo avuto anche quella colonia di zingari calderai, che aveano piantato le tende fuori di Porta S. Giovanni, e che a certe ore del giorno andavano trascinando i luridi cenci per la città, e a chiedere l'elemosina per i negozi e per le case.

Ma peggio è che due di costoro fermavano i cittadini per le strade, chiedendo la palanca, con un piglio minaccioso da mettere paura: sicchè non era più una questua, ma un vero ricatto.

Sappiamo che le guardie di pubblica sicurezza si sono adoperato

per impedire questo sconcio; ma che possono fare, in una città come Padova, 30 sole guardie, con tutti i servizi di piantone agli uffici pubblici, e di sorveglianza diurna e notturna cui devono attendere, compreso il servizio alla stazione?

Noi crediamo che le Autorità farebbero bene ad insistere presso il Ministero per un aumento del numero delle guardie, non essendo sufficienti quelle fissate per Padova colle ultime disposizioni.

**Onesta.** — L'altro giorno i coniugi Lavorato, esercenti l'osteria della *Cappa d'oro*, avendo trovato in terra un portafoglio contenente una somma abbastanza considerevole, la restituirono al proprietario, appena ne furono richiesti, senza compenso alcuno.

Lo stesso proprietario desidera che di quest'azione onesta e disinteressata dei coniugi sig. Lavorato noi facciamo un cenno di lode.

Difatti lo meritano.

**Due mallarde.** — Abbiamo ricevuto da qualche giorno una lettera nella quale ci si raccomandava di segnalare alla pubblica autorità due sordide virago, che vanno esercitando in Padova l'arte delle fattucchiere, ma particolarmente il giuoco delle pseudoprosfetiche carte.

Da quanto ci consta la cosa è vera, e perciò giriamo l'avvertimento alle autorità di P. S. con invito di occuparsi dell'argomento, di usare tutti i mezzi persuasivi, e al bisogno anche di quelli consentiti dalla legge, per far comprendere a quelle due donne che il tempo dei sortilegi è finito, e che ora l'impostura non può passare impunita.

**Ferrovie venete.** — Oggi, 8, ha luogo l'apertura al pubblico esercizio del tronco di ferrovia da Castelfranco a Cittadella.

**Bibliografia.** — *La questione economica in Italia, studi dell'avvocato TOMMASO LORENZO DALMASSO.* Torino, stamperia dell'Unione, 1876.

Se il pregio principale d'un libro è che esso riesca utile al pubblico dei lettori, questo dell'avv. Dalmasso, ispirato dal caldo amore di patria, dettato dall'esperienza acquisita mediante il lungo studio e l'attenta osservazione, inteso a distare gli italiani da una perniciosa indolenza mostrando loro che *volere è potere*, si può dire abbia raggiunto lo scopo che ogni buon scrittore dovrebbe proporsi, quello cioè di *giovare al proprio paese*: La riforma economico-industriale in Italia, come altrove, deve precedere ogni altra. L'Italia potrà conseguire questo scopo utilizzando le ingenti sue ricchezze che vanno annualmente perdute. L'Italia possiede attualmente i più poderosi, facili e sicuri mezzi per acquistare prontamente gli immensi tesori che oggi trascura. Questo sono le proposizioni che egli ha svolto indipendentemente da qualsiasi sistema o partito, provandole col rigorismo delle cifre sui dati raccolti con lunghe, pazienti e costose ricerche, accompagnando la fredda ma indiscutibile e quenza dei numeri con logiche considerazioni ed avvalorando le verità che egli annunzia coll'autorità di più reputati economisti italiani e stranieri, citando qualche passo delle loro opere, talchè dopo la lettura di questo bel libro siamo costretti ad esclamare: « I mezzi son ma chi non sanno ad essi? » Verità dolorosa a dirsi, ma non perciò meno vera; che l'apatia fu spesso la causa della rovina d'un popolo, e voglia il Cielo che gli italiani possano tener lontano questo caccro che li minaccia, e divenir grandi all'ombra dei sepolcri dei loro padri! Né questa esclamazione è fuori di luogo, perchè l'egregio autore e postro fa spesso gli abitanti del giardino di Europa, rimproverandoli perchè non sappiamo trar profitto dai doni onde Natura arricchì questa classica terra. Il libro dell'avvocato Dalmasso si divide in tre parti, ciascuna delle quali si compone di vari capitoli. La prima parte tratta dell'agricoltura; la seconda parla dei frutti delle natiche ricchezze e degli effetti della nostra trascuranza; la terza mostra il modo d'acquistare i miliardi. « Agricoltura per l'Italia! Agricoltura! » predicava Riccardo Cobden, quel modesto manifatturiero di Manchester che fu l'autore della grande rivoluzione economica iniziata in Inghilterra sotto Roberio Peel nel 1844 e continuata dai successivi ministri; e « in questo aureo consiglio, chiunque si proponga di studiare pazientemente la sorgente inesauribile di ricchezza nascosta nel nostro suolo, non può a meno di scorgere il fondamento solidissimo della privata e pubblica prosperità, delle riforme economiche, finanziarie e civili reclamata dalle stringenti

nostre necessità. » Ma veniamo alle cifre.

Il Dalmasso limitandosi a considerare la produzione agraria del regno d'Italia nei tre principali cespiti dell'agricoltura nostra: bestiame, cereali, vino, e prendendo a termine di confronto per i due primi la Gran Bretagna e per il terzo la Francia, dimostra come l'Italia, con una maggior popolazione di 584,232 abitanti e sopra una maggior superficie di 65,606 chilometri quadrati rispetto all'Inghilterra, mantenga 1,030,611 cavalli, 2,636,366 bovini, 21,639,387 ovini ed 848,250 suini meno dell'agricoltura britannica. Così la produzione media del frumento in Italia è appena di 11 ettolitri all'ettaro, mentre per l'Inghilterra di 22 ettolitri ogni ettaro; e notiamo che il doppio! Quanto poi al vino la Francia con un terzo meno d'ettari a vigna produce il doppio di noi e proccaccia ad una popolazione che conta 9 milioni più dell'Italia, 67 litri in più per capo.

Nè questo colossale *deficit* è dovuto al suolo ed al clima, soggiunge l'autore, giacchè la nostra penisola non è posta in condizioni meno propizie alla produzione del suolo e del bestiame di qualunque altra provincia; e tale deficienza parlerà ancor più eloquentemente, allorchè la considereremo sotto il rispetto del valore che rappresenta. Così, fatti i rispettivi calcoli, avremo il seguente prospetto delle ricchezze che giacciono da secoli inerti in Italia:

B bestiame L. 1,322,648,470  
Cereali . . . » 2,200,000,000  
Vino . . . » 2,645,054,810

Totale » 6,167,703,280

E per rispondere alle obiezioni che taluno potrebbe sollevare se non sulla esattezza del calcolo, almeno sulla possibilità d'usufruire di questi sei miliardi, *centosessantasette milioni, settecentomila, duecentottanta franchi di annua rendita netta*, l'autore dice d'aver tenuto conto delle possibili inesattezze dalle nostre statistiche, delle vicende meteorologiche, e della falsa supposizione che l'Italia sia meno adatta della Gran Bretagna ad una grande produzione di bestiame. Uno poi dei mali non piccoli che derivano dalla deficienza di bestiame è la cattiva alimentazione delle classi povere, che non possono per l'alto prezzo cibarsi di carne, omai riconosciuto come la base della nutrizione; e perciò il nostro autore raccomanda l'allevamento del coniglio, il miglior succedaneo della carne, e che per la sua facilità di propagarsi potrebbe essere comprato senza grave sacrificio di denaro; senza contare che la pelle di questo animale potrebbe offrire agli allevatori un buon mezzo di lucro. — Ma tornando alla cifra dei 6,167,703,280 sui quali s'aggirano le matematiche dimostrazioni del Dalmasso, si comprenderà facilmente come con essi si possano fabbricare degli altri miliardi; di guisa che, fatto il bilancio dell'Italia industriale e dell'Italia reale, avremo per la prima una rendita di 17,397 milioni di franchi, e per la seconda una rendita di 5,230 milioni; ossia una differenza di 12,167 milioni, non essendo tenuto conto dei redditi provenienti dai fabbricati.

« Il numero sempre crescente dei proprietari di stabili, le spese dell'educazione improduttiva, l'interesse dei capitali, l'abuso del danaro, l'agiotaggio ed il debito pubblico, sono altrettanti sorgenti di mezzi, dice l'Autore, che potrebbero con un po' di buon volere esser dedicati alla conquista dei miliardi da noi negletti. »

Siccome poi l'ignoranza nei contadini dei più elementari principii della scienza e la ripugnanza loro ad ogni novità sono ostacoli gravissimi al progresso dell'agricoltura, così il Dalmasso raccomanda al governo di estendere l'insegnamento elementarissimo dell'agronomia agli adulti ed ai campagnuoli tutti, alfabetici o no, accompagnando il suddetto insegnamento teorico con un esempio locale, permanente ed accessibile a tutti. Dal resto, ove le cifre che presenta il nostro Autore si potessero un giorno convertire nel buon volere degli Italiani in prodotti reali, la questione finanziaria sarebbe per noi risolta; allora papa D'pretis non sarebbe più tormentato dal penoso d'inventar nuove tasse, Zanardelli non avrebbe più a bisticciare col collega per le ferrovie, Nicotera rinforzerebbe le file dei suoi amici, Mancini migliorerebbe la condizione dei condannati, Melegari comprerebbe un po' di credito... all'estero, insomma tutti potrebbero consolidarsi sul piedistallo del potere, e la Nazione lascerebbe fare... più volentieri. Senonchè qui manca un punto, per non sdrucchiolare nella politica, tanto più che l'avv. Dalmasso se ne è tenuto lontano; e

dal canto nostro raccomandiamo un libro tanto utile a quanti s'occupano d'agricoltura, imperocchè essendo scritto in buona lingua riesce non pertanto a tutti intelligibile; e facciamo voti affinché le cifre dell'egregio Autore si convertano ben presto in valori.

**Prefettura di Udine.** — Sappiamo che oggi l'egregio Consigliere Delegato della nostra Prefettura, cav. Manfredi, è partito per Udine, ove si reca quale Reggente di quella Prefettura fino all'arrivo colà del nuovo Prefetto Colucci.

**Avviso al bagnanti.** — Leggiamo nel *Risorgimento* di Torino: Quattro giovanotti, uscendo dalle onde del Po, ove si bagnavano allegramente, vennero, nudi com'erano, aggrediti da tre giovinastru, che appuntando loro un coltello alla gola, li richiesero di quanto avevano nelle tasche... degli abiti. Mentre due dei malandrini trattenevano i bagnanti, il terzo frugava l'abito di G. R., e poscia con un bottino di 60 lire, oltre ad un orologio, gli aggressori fuggirono. Fortunatamente furono pur lesti gli aggrediti ad avvertire la polizia, che in breve si impossessò dei birboni. Il primo dei malandrini non ha che 16 anni!

**Scena terribile in un vagone.** — Il *Times* narra il seguente fatto avvenuto in uno dei vagoni del treno celere di Scozia, sulla linea di Midland Railway, alcuni istanti prima dello arrivo nella stazione di Bedford.

Carlo Lang, guardiano del manicomio di Saint-Luc, di Londra, aveva preso posto, a Glasgow, in un compartimento di 3° classe, assieme ad un povero pazzo, di nome Donnelly, alto 6 piedi e dotato di gran forza muscolare. Egli era incaricato di condurlo a Londra. Nessun altro viaggiatore era salito con essi.

Improvvisamente, nell'approssimarsi a Bedford, Donnelly, in preda ad un accesso di furor subitaneo, prese un rasoio che aveva nascosto in una delle tasche dell'abito, si lanciò sopra Lang.

Questi, che leggeva un giornale, alzò tosto il braccio destro per parare i colpi del suo assassino, ma l'assalto era stato tanto improvviso che non potè difenderlo; egli ricevette nel mezzo della faccia una spaventosa ferita: il rasoio gli avea tagliato l'orecchio destro ed una parte della guancia. In allora Lang impiegò con Donnelly una lotta corpo a corpo, ma non avendo armi, non potè evitare altra ferita. Il suo avversario lo colpiva all'impazzata con rabbia, ferendogli le braccia e le mani, e tagliandogli due dita. Tuttavia Lang giunse ad attararlo.

« Il pazzo, vedendosi vinto, volse l'arma contro se stesso, aprendosi la gola; il sangue colò in quantità. In questo istante il treno s'arrestava alla stazione di Bedford. Gli impiegati, avvisati dalle grida disperate dello sventurato Lang, accorsero in suo aiuto. Venne posto sopra una barella e condotto all'ospedale. Quanto al pazzo, allorchè lo si tolse dal vagone, era già morto.

**Ali e vapore.** — La *Pall Mall Gazette* narra il fatto d'una gara strana, ch'ebbe luogo lo scorso venerdì sulla linea di Douvres a Londra, fra un treno celerissimo che porta i dispacci dal continente ed un colombo che era incaricato d'un messaggio presso l'ambasciata di Francia.

Questo uccello, allevato in una colombaia della City, appartiene alla più bella specie dei colombi viaggiatori. Nell'istante in cui il treno partiva dalla scogliera dell'Ammiraglio a Douvres, un impiegato francese lo lasciò andar libero dalla portiera del vagone. Il colombo si innalzò tosto in aria, ad un'altezza di mezzo miglio; indi lo si vide girare per alcuni istanti, e poscia in fare direttamente, e ad ali spiegate, la direzione di Londra.

Da parte sua il celerissimo, che non si ferma a nessuna stazione, si andava a tutto vapore, con una velocità di 60 miglia all'ora. Sul principio le probabilità di riuscita sembravano essere contro l'uccello, e gli impiegati della ferrovia predicavano già che il piccolo messaggero sarebbe rimasto sconfitto dalla potente macchina del convoglio.

Ma il colombo avvertì tosto la sua via, e prese la linea diretta passando tra Mildstone e Sttingburn, ciò che gli diede il vantaggio di 6 miglia e mezzo: non essendo la distanza che separa Douvres da Londra, a volo d'uccello, che di 70 miglia, mentre quella dalla ferrovia è di 70 miglia e mezzo.

Quando il celerissimo entrò nella stazione di Canon Street, il colombo era già nella sua colombaia da 20 minuti, cioè era giunto in vantaggio di 18 miglia.

**UFFICIO DELLO STATO CIVILE**

Bollettino del 3  
NASCITE  
Maschi n. 1. — Femmine n. 5.  
MATRIMONI

Bolo Domenico fu Bortolo, celibe fotografo, con Brunelli Anna fu Antonio, casalinga nubile.

**MORTI**

Polito Bonafede Rosa d'anni 76 del fu Giacomo, cuccitrice, vedova.  
Bonaldi Maria del fu Bortolo, d'anni 23, domestica, nubile.

Tutti di Padova.

Zironi Erasmo di Paolo d'anni 31, ufficiale nel 13° reggimento cavalleria (Monferrato) celibe, di Modena.  
P. U. due bambini esposti.

**R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova**

8 AGOSTO  
A mezzodì vero di Padova  
Tempo medio di Padova ore 12 m. 5 s. 22,4  
Tempo medio di Roma ore 12 m. 7 s. 49,5  
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare.

6 agosto	Ore 9 ant.	Ore 3 pom.	Ore 9 pom.
Barom. a 0° — mill.	762,2	760,8	761,2
Termom. centigr.	+22,2	+26,5	+23,2
Tens. del vap. acq.	12,10	12,77	12,49
Umidità relativa.	60	49	59
Dir. e forza del vento	N 1 ESE 1 E		
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno

**DAL CAMPO**

**NOTIZIE DEL MATTINO**

L'Indipendente di Trieste reca i seguenti dispacci:

**Bucarest, 7.**  
Il quartier generale dello Czar e dello Czarevich si trova a Fratesti oltre il Danubio.

Mahamed Ali si congiunse col corpo di Osman pascià a Tirnova e sconfisse i russi, i quali ebbero 15,000 (???) morti. (1)

**Costantinopoli, 7.**  
Tutto il territorio meridionale ai Balcani è affatto sgombrato dalle truppe russe. Il corpo del generale Gourko, staccato dal centro dell'esercito, è totalmente circuito. Gli sovra una imminente catastrofe.

Nella Dobrugia i russi, circondati dagli egiziani, si ritirano verso Cernavoda. Mangajja fu abbandonata. La flotta turca bombardò Kustenge. (2)

In causa dell'atteggiamento minaccioso della Grecia, si concentrano delle truppe ai confini.  
A Costantinopoli regna grande entusiasmo e fiducia nelle sorti della campagna.

(1) Nessun dispaccio della Stefani è giunto ad annunciare questa battaglia.  
(2) Ma non fu detto ch'era stata presa? La Redazione.

**Bucarest, 6.**  
I telegrammi da Costantinopoli i quali annunziano che Tirnova è stata presa dai turchi e che le comunicazioni russe sono interrotte, completamente falsi.

I russi ricevettero presso Plevna grandi rinforzi. E' probabile che presto abbia luogo un nuovo attacco.  
Il ponte di Pietrosani presso Rutschuk è finito.

(Corr. della sera di Milano)

**Vienna, 7. (mattina)**  
Mentre nei circoli ufficiali di Vienna si dice esser la Porta inclinata alla pace, anche a patto di concedere alla Bulgaria l'autonomia, la Norddeutsche Zeitung dipinge la situazione sotto colori billicosissimi e sostiene che la Russia non può volere la pace oggi che trovasi sotto il peso delle sue disfatte.

I russi fanno tutti gli sforzi possibili per liberare il generale Gurko, col quale trovansi due principi imperiali, i duchi Nicola ed Eugenio di Leuchttemberg.

Corre voce che sul Mar Nero abbia avuto luogo un serio combattimento navale. (Pungolo di Milano)

**ULTIME NOTIZIE**

D'spacci particolari dell'Opinione: Vienna, 6.

La notizia del Temps che la Germania tanti d'influire presso il governo austro-ungherese onde permettere l'intervento della Serbia nella guerra contro la Turchia, è priva di fondamento.

Non è neppur confermata la voce corsa dalla dimissione del principe Gorceiokoff; però le notizie che giungono dalla Russia dipingono la situazione interna con foschi colori.

Bucarest, 6.

Confermasi che lo czar trovavasi da cinque giorni ammalato. Egli non riceve nessuno, tranne i medici, e non partecipa presentemente né alla direzione degli affari di Stato né a quelli militari.

Vienna, 6.

Ieri il signor Cogolniceano, ministro degli esteri di Rumena, venne ricevuto dal conte Andraszy.

La sua missione però, che consisteva nel ricercare il favore del governo austro-ungherese per la nuova posizione politica dai rumeni, mediante offerte vantaggiosissime nella questione della congiunzione delle ferrovie austro-rumene, non è riuscita.

Zara (Dalmazia) 7 agosto (ore 2,45 pom.)

È stato inaugurato solennemente il primo viaggio Ancona-Zara. Ieri sera il piroscafo Cariddi, della Società Florio, partiva festosamente da Ancona salutato dalla popolazione anconitana.

A bordo del Cariddi erano le rappresentanze della Camera di commercio, del municipio, della cittadinanza e della stampa.

Questa mane il Cariddi gettava l'ancora nel porto di Zara, e veniva accolto con manifesti segni di cordialità, degli abitanti della capitale della Dalmazia.

Poco dopo il podestà riceveva le anzidette rappresentanze, e rivolgeva loro parole di encomio, di lode e di ringraziamento.

Zara è lieta di questo avvenimento: ha offerto alle rappresentanze anconitane feste, rinfreschi e colazione, le musiche percorrono la città e rallegrano la festa.

I membri delle rappresentanze hanno visitato gli opifici, le fabbriche, gli istituti e ovunque sono stati accolti con gioia.

Oggi nelle ore pomeridiane ha luogo un solenne banchetto e a mezzanotte il Cariddi parte per Ancona. (Gazz. d'It.)

**BULLETTINO COMMERCIALE VENEZIA, 7.** — Rend. it. 76.55 76.65. 1 20 franchi 21.97 21.99.  
**MILANO, 7.** — Rend. it. 76.80 76.55. 1 20 franchi 22.01 22.02.  
**Sete. Mercato fiacco.**  
**LIONE, 6.** — Sete. Affari calmi: prezzi stazionari.

**CORRIERE DELLA SERA**

8 agosto

**NOTRA CORRISPONDENZA**

Roma, 7 agosto

L'onor. Presidente del Consiglio ha quasi compiuta la revisione delle cifre dei bilanci di prima previsione del 1877, ma tutti i Capitoli non sono stati da lui approvati perchè le somme complessive del personale dei vari ministeri non possono esser fissate, se non dopo l'approvazione dei ruoli organici definitivi, intorno ai quali sta ancor lavorando la Commissione governativa, presieduta dal senatore Duchoqué. Credesi che i ruoli organici di poco modificheranno quelli ora provvisoriamente vigenti.

A tenore dell'articolo 25 della legge di contabilità generale dello Stato, il quale articolo fu modificato in seguito alla legge 30 decemb. 1876, i bilanci di prima previsione devono esser presentati alla Camera il 1° settembre. Essendo la Camera chiusa, i progetti di bilancio della spesa e dell'entrata saranno inviati ai singoli deputati. Non so però se pel 1° settembre i vari progetti di bilancio potranno esser stampati e forse il ministro delle finanze avrà bisogno d'una proroga, che egli accorderà facilmente a se stesso, come se l'è accordata in marzo per la presentazione dei bilanci di definitiva previsione del 1876.

L'articolo 25 della legge di contabilità prescriveva, prima della sua modificazione, che i bilanci di prima previsione dell'anno successivo dovessero presentarsi il 15 marzo, insieme alla situazione del Tesoro e ai bilanci definitivi dell'anno in corso. La modificazione fu proposta da questo Ministero ed acconsentita dal

Parlamento, perchè l'esperienza avea dimostrato che presentando il 15 marzo i bilanci di prima previsione, soverchie variazioni si rendevano più tardi necessarie, a cagione delle previsioni troppo anticipatamente calcolate. Credo però che prima di novembre delle variazioni s'renderanno necessarie anche nel bilancio di distribuito in settembre.

Il ministro Majorana Calatabiano sarà qui prima del 10 corrente e dicono che prenderà qualche parte ai negoziati per la rinnovazione del trattato commerciale coll'Austria-Ungheria. È curioso che il ministro del Commercio fu assolutamente estraneo ai negoziati per la revisione del trattato italo francese. E finora egli fu completamente in disparte nelle conversazioni preliminari (che la Nazione si ostina a chiamar trattative) fra l'onor. Depretis e il barone Haymerle, ambasciatore d'Austria.

Anche ieri il barone di Keutzel, ambasciatore di Germania, conferì col presidente del Consiglio e coll'onor. Melegari. Quest'ultimo ha pure avuto una lunga conferenza col primo segretario dell'ambasciata russa.

È ritornato a Roma l'incaricato ufficio russo presso la Curia Pontificia e ieri si recò in Vaticano a far visita al Cardinale Simeoni.

I giornali parlano d'una nota che il segretario di Stato avrebbe inviato ai vescovi d'Oriente sulle attuali questioni politiche. Mi fu assicurato che le informazioni dei giornali sono inesatte e che il Cardinale Simeoni non manda mai note ai vescovi, ma ai nunzi presso le varie Corti.

I vescovi non hanno relazioni dirette col Cardinale segretario di Stato, ma colle Congregazioni.

È imminente il ritorno a Roma del ministro dell'interno. Dell'ufficio della stampa al ministero dell'interno non si discorre più e chi assicura che l'onor. Nocito ne accettò la direzione e chi afferma che il Nicotera abbandonò lo strano progetto.

L'autorità giudiziaria di Roma prosegue attivamente l'istruzione del processo contro gli assassini del delegato Meregalli. La verità è ormai tutta rivelata e il dibattimento avrà luogo in novembre davanti a questa Corte d'Assise.

**ESTRATTO DAL GIORNALI ESPERI**

L'insurrezione di Cuba dura già da nove anni, ed ancora non se ne può prevedere la fine. La nobile isola si vela in nubi di tabacco e di mistero. Un corrispondente dall'Avana comunicava l'8 luglio alla New-York Tribune, che i generali Maxim, Gomez e Vicenzo Garcia avevano preso il territorio di Cinco Ballas, con un corpo d'armata ben istruito e numeroso. Nel passaggio per il Trocha venne data una battaglia, nella quale più di 600 spagnuoli perdettero la vita, fra i quali un generale di brigata.

Dopo di ciò ebbe luogo un altro scontro sul quale non arrivarono ancora alcuni particolari.

Nel quartiere generale dell'Avana regna una grande apprensione ed in tutta fretta vennero inviate tre navi per raccogliere le divisioni isolate, che si trovano vicino alla costa.

Dalla Spagna sono attesi nuovi rinforzi; fra i 25,000 uomini venuti nello scorso inverno regna la febbre gialla, ed il generale Martinez Campos è costretto all'inazione in seguito allo stato desolante delle sue truppe.

In tutte le classi della popolazione dell'Avana regna un grande malcontento; gli affari sono arenati, e non vengono scossi che da qualche fallimento. La così detta tranquillità dell'isola è perciò problematica.

La Politische Correspondenz ha da Cettinj 5 agosto quanto segue: Corre voce che N.ksich tratti coi montenegrini, per la resa della fortezza. Il principe, che arrivò qui ieri, ritorna probabilmente posdomani al quartier generale.

Nelle vicinanze di Trebinje hanno luogo quasi giornalmente scaramucie fra gli insorgenti ed i soldati turchi. Due compagnie turchesie recarono da Trebinje e Korjanich che viene minacciata dai montenegrini.

**TELEGRAMMI**

Parigi, 6.

Thiers venne ricevuto ieri entusiasticamente nel castello di Stors. In un'assemblea di 600 persone egli appoggiò la candidatura a pieni voti di Sanard. Thiers disse: la Francia repubblicana trionferà. La legge e la volontà della nazione avranno il voto decisivo.

Pietroburgo, 6. Ufficiale.

— Tschagrachala, 3 agosto. — Mancano dettagli riguardo alla battaglia di Plevna del 30 luglio. Il comandante del reggimento Schniski barone Kaulbars è morto, il comandante del reggimento Koslow, Stepanow, sono gravemente feriti, il generale in capo Boschejanow e il comandante del reggimento Rylski Sarantschow, sono leggermente feriti. Le truppe combatterono eroicamente. Lo spirito delle truppe è eccellente. Plewaa e Lovac sono occupate da forti divisioni di truppe turchesie.

Bucarest, 4.

Ufficiali che ritornarono ieri a sera da Bela raccontano che Mahomed Ali ed Osman pascià eseguirono la loro congiunzione presso Tirnova e diedero ai russi una sanguinosa battaglia, nella quale gli ultimi subirono una perdita di 15,000 morti e feriti. — 120,000 uomini della guardia imperiale sono qui aspettati quanto prima. L'imperatore Alessandro si trova da mercoledì a Frateschi.

Bucarest, 5.

Dietro ripetuta richiesta del Granduca venne destituito il generale Mann dal comando della quarta divisione rumena e nominato in sua vece il colonnello Angelescu.

Belgrado, 6.

Il principe Milano, il ministro Gruc ed il generale Protich sono qui arrivati agli reduci da Kragujevac. Ieri a sera venne chiusa la sessione della Schuppina. Essa verrà ne aperta in ottobre.

**DISPACCI DELLA NOTTE**

(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 7.** — Il Times constata le tendenze pacifiche di alcuni circoli di Costantinopoli.

**COSTANTINOPOLI, 7.** — Confermasi che i turchi ripresero Jeni Sagre, Kazanlik e il passo di Hainboghaz. I russi occupano ancora Schipka. Avvennero combattimenti in Asia ma senza risultati.

**PIETROBURGO, 7.** — Il colonnello Komarck battè un corpo di cavalleria turca e prese i villaggi di Dersel e Dyche (Asia). Nel campo di Muktar mancano l'acqua e le provvigioni.

**COSTANTINOPOLI, 7.** — I soffi e gli altri esiliati per la dimostrazione contro Radif pascià furono graziati. Il Giornale ufficiale pubblica il regolamento per la formazione di una guardia civica a Costantinopoli che comprenderà tutti i sudditi ottomani. Secondo un dispaccio di Suleyman i russi si concentrerebbero a Hainboghaz. L'emigrazione nella Tracia sarebbe diminuita. Aarid fu nominato presidente del Senato. Una nota ai giornali smentisce che Midhat fu incaricato d'una missione in Europa.

**VIENNA, 7.** — Gli imperatori di Austria e di Germania giungeranno domani ad Ischl.

**VIENNA, 8.** — La Corrispondenza politica ha da Belgrado che la Schuppina prima della proroga approvò tutti i progetti finanziari e decise, dietro domanda di Ristic, che si continuerà a pagare il tributo (Porta?).

Ristic andrà prossimamente a Vienna. È falso che la Serbia mobiliti 40,000 uomini.

La Serbia continua i preparativi militari, non però in grande estensione.

**PARIGI, 7.** — Il Temps ha da Atene, 6: Diceci che il governatore di Salonicco pose in libertà i malfattori prigionieri.

La squadra tedesca è giunta a Salonicco. 430

**LONDRA, 7.** — Il Globe ha da Varna 7:

Un combattimento navale ebbe luogo a Sulina fra sette cannoniere russe e due corazzate turchesie. Una cannoniera russa fu fondata, ed una si arenò.

Due portatorpedini turchesie furono affondate.

**ULTIMI DISPACCI**  
(Agenzia Stefani)

**LONDRA, 7.** — Camera dei Comuni. — Kennecy domanda se il governo abbia notizia di un accordo stabilito fra la Russia, l'Austria e la Germania in vista di una spartizione della Turchia, e in tal caso se questo è il motivo attuale dell'inazione dell'Inghilterra.

Northcote risponde che il governo non ricevette in proposito alcuna informazione che possa comunicarsi alla Camera.

Kennecy dichiara che la risposta non è soddisfacente e rinnoverà domani la domanda.

Bourke, rispondendo a Witewel dice che il trattato di commercio fra la Francia e l'Italia non può comunicarsi alla Camera, poichè il governo ne ricevette comunicazione in modo confidenziale.

L'Inghilterra è pronta a concludere un trattato di commercio coll'Italia ma intanto il trattato in vigore è rinnovato per un anno.

**MADRID, 7.** — Gli insorti cubani sono battuti; nei diversi scontri perdettero diversi membri della giunta rivoluzionaria.

**NOTIZIE DI BORSA**

Firenze	7	8
Rend. italiana god. g.	76 57	76 80
Oro	22 02	22 03
Londra tre mesi	27 00	27 55
Francia	110 30	110 15
Prestito Nazionale	39	39
Obbl. regia tabacchi	860	810
Banca Nazionale	1905	1910
Azioni meridionali	—	229
Obblig. meridionali	335	337
Banca Toscana	233	—
Credito mobiliare	635	638
Banca generale	—	714
Banca italo german.	—	—
Rendita italiana	—	74 15

Parigi	6	7
Prestito francese 5 0/0	106 30	106 27
Rendita francese 5 0/0	70 82	70 85
" 5 0/0	—	—
" italiana 5 0/0	69 45	69 45
Banca di Francia	—	—
VALORI DIVERSI	—	—
Ferrovie Lomb. Ven.	152	—
Obbl. Ferr. V.E. n. 1866	228	229
Ferrovie romane	65	66
Obbligazioni romane	225	239
Obbligazioni lombarde	226	222
Azioni regia tabacchi	—	—
Cambio su Londra	25 13	25 12
Cambio sull'Italia	9 1/4	9 1/2
Consolidati inglesi	95	95 1/8
Turco	995 46	005 45

Vienna	5	7
Ferrovie austriache	247	250 25
Banca Nazionale	833	825
Napoleoni d'oro	9 82	9 82
Cambio su Parigi	48 85	48 90
Cambio su Londra	123 10	123
Rendita austr. argento	66 60	66 70
" in carta	62 30	62 60
Mobiliare	163 70	163
Lombarde	70 50	69 25

Londra	6	7
Consolidato inglese	95 3/4	95 3/8
Rendita italiana	69 7/8	69 1/4
Lombarde	— 3/8	14
Turco	9 1/2	10
Cambio su Berlino	— 3/8	— 5/8
Egiziane	38 3/4	38 7/8
Spagnuolo	11 5/8	11 5/8

Bart. Moschin gerente responsabile

**ANNUNZI**

AI GENITORI AVVISO ALLE FAMIGLIE

Il prof. ANTONIO NEBEL ed il maestro TREVISAN ANGELO, coadiuvati da altri pubblici e privati docenti, tengono fanciulli a Scuola Elementare ed a ripetizione ginnasiale e tecnica anche nel tempo delle vacanze autunnali. Accettano pure allievi convittori per modica pensione.

Ciò a notizia di chi può averne interesse.  
Padova, Via S. Chiara N. 4269  
6-417 LA DIREZIONE

**MANCIA competente** a chi avesse trovato e recapitasse alla casa in Via Zattere N. 1238, una cagnetta ieri sera perduta, di razza maltese di mantello bianco con macchie rosso sbadito, con pelo lungo sulla testa, orecchie e coda tagliata. 430

**BANCA VENETA**  
di Depositi e Conti Correnti  
Capitale Sociale L. 10,000,000

SITUAZIONE al 31 Luglio 1877  
delle due Sedi di PADOVA e VENEZIA

**ATTIVO**

Azionisti saldo azioni	L. 4.500.000.—
Debitori diversifueri piazza	3.931.321 03
Debiti categorie diverse	2.389.189 06
Debiti conti correnti con depositi garantiti	2.150.607 76
Debiti in conto disponibile	499 33
Anticipaz. fatte con polizza	348 053 10
Portafoglio per effetti scontati	61.073 833 23
Effetti pubblici	3.733.951 32
Dati in protetto e sofferenza	11.263 33
Partecipaz. diverse	892.807 85
Numer. in cassa carta e oro	2.207.946 25
Depositi liberi	4.086.397 83
Debiti a cauzione	2.728.298 10
Beni stabili	723.457 50
Conto Obbl. azioni del Prestito int. provinciale	25.828 63
Valore dei mobili esistenti nelle due Sedi	25.893 07
Spese impianto delle due Sedi	25.828 63
Debiti imposte e tasse	82.412 56
Debiti generali	137.500 —
Interessi sulle azioni	L. 36.661.957 53

**PASSIVO**

Capitale sociale	L. 10.000.000.—
Fondo di riserva	81.966 —
Creditori in conto corrente	7.209.525 42
Capitale ed interessi	3.756.312 23
Debiti diversi fuori piazza	6.798.071 37
Debiti in c. corr. di dispon.	42.357 79
Debiti in c. corr. non disp.	45.377 48
Partecipazioni diverse	8.509 70
Az. conto cedole sen. e div.	38.424 66
Valigia in circolazione dello Stab. Mercantile	2.207.946 25
Effetti a pagare	82.412 56
Depositi per depositi liberi	38.919 35
Debiti a cauzione	L. 36.661.957 53
Utili lordi del corr. anno	

Venezia, 7 agosto 1877.

Il Vi e Presidente

M. VITA-JACUR

IL CENSORE IL DIRETTORE

G. Levi Civita G. Osio

La Banca riceve versamenti in conto corrente corrispondendo l'interesse netto di ricchezza in base del 2 1/2 0/0 in conto disponibile con facoltà ai correntisti di prelevare senza alcun preavviso sino L. 6000.

3 1/2 per somme vincolate per 3 mesi. Riceve versamenti in oro corrispondendo l'interesse del 2 0/0 con vincolo di 90 giorni.

Emette libretti di risparmio, a le stesse condizioni.

**Avviso** Le inserzioni dalla Francia pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Office Principal de Publicité E. E. OBLIEGHT, 16 Rue Saint Marc a Parigi.

**Farina Lattea Nestlé**  
**VEVEY** **SVIZZERA**  
 MARCHE DE FABRIQUE  
 Bréveté S. G. D. G.  
**ALIMENTO COMPLETO DEI BAMBINI**  
 la cui base è il buon Latte Svizzero  
**GRAN DIPLOMA D'ONORE**  
 Per evitare contraffazioni esigete sopra ogni scatola la firma **HENRI NESTLÉ** e la qui sopra disegnata marca di fabbrica.  
 Vendesi in tutte le principali Farmacie del Regno. 8-316

**BENZINE COLLAS**  
 MIGLIORE DISSOLUTIVO PER LE MATERIE GRASSE  
 Per ripulire stoffe, nastri e guanti di Pelli  
 SARVENTO D'INVENZIONE. — PREMIATO ALLI ESPOSIZIONI UNIVERSALI.  
 A scanso di Contraffazione o Imitazione  
**ESIGASI LA FASCIA VERDE DEPOSITA**  
 PER LA MARCA DI FABBRICA, E L'INDIRIZZO DELLA FARMACIA  
**C. COLLAS, 8, rue Dauphine, PARIGI**  
 Trovasi vendibile presso tutti i Farmacisti, Droghieri, Merciai

**ACQUA POLVERE**  
**Dentifrici**  
**DOCTEUR PIERRE**  
 della Facoltà di Medicina di Parigi  
**8, Place de l'Opéra, Parigi.**  
**MEDAGLIA DEL MERITO**  
 all'Esposizione di Vienna 1873.  
 Si trova presso i principali profumieri.

**LE PILLOLE DEHAUT**  
 DEL DOTTORE DEHAUT  
 DI PARIGI

**KUMYS**  
**HEILTRANK FUER ZEHRKRANKHEITEN**  
 La bibita Kumys, preparata dai popoli delle Steppe Asiatiche dal latte della giumenta, tiene, secondo il giudizio concorde delle primarie facoltà mediche d'Europa, il primo posto fra i rimedi contro la **tisi polmonare**, le **tubercolosi**, i **catarrhi del bronchi**, dello **stomaco**, e degli **intestini**, contro il **dimezzire**, ecc.  
 Il Barone Maydell, uno dei più distinti scienziati, scrutato e della cura del Kumys, assicura d'aver veduto degli ammalati con dei **buchi nei polmoni**, i quali colla cura del Kumys ricuperarono la salute durante il breve tratto di una stagione estiva.  
 Il Kumys in forma d'Estratto, notissimo sotto il nome **Liebig's Kumys Extract**, è un rimedio il quale per la sua efficacia offusca tutti quelli sinora applicati contro la tisi polmonare, ed egli è certo che la scienza medica trova con esso le tracce d'una nuova e felice strada, già aperta agli **Stabilimenti Sanitari** della Germania, Russia, Austria e della Svizzera.  
 Quegli ammalati cui tornò vana ogni altro mezzo di cura, facciano in buona fede un ultimo tentativo con questa bibita.  
 Il prezzo per bottiglia è di **L. 2.50**. — Meno di 4 bottiglie per volta non si vendono.  
 Per l'acquisto dell'Estratto Kumys in cassette contenenti 4 bottiglie a **L. 10.00** compreso l'imballaggio, rivolgersi allo  
**Istituto Kumys di Liebig**  
**Milano, Corso Porta Venezia, 64**  
 Deposito generale per l'Italia, per la vendita tanto all'ingrosso che in dettaglio, presso **A. MANZONI e C.**, Milano, Via della Sala N. 10. 14-66

Gradita al palato.  
 Facilita la digestione.  
 Promove l'appetito.  
 Tollerata dagli stomaci deboli.  
 Si conserva inalterata e garzosa.  
 Unica per la cura febbrile e di stomaco.  
**Acq e dell'Antica Fonte di PEJO**  
 Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale.  
 100 Bottiglie Acqua . . . L. 23 — } L. 36 50  
 Vetri e cassa . . . 13 50 }  
 50 Bottiglie Acqua . . . L. 12 — } L. 19 50  
 Vetri e cassa . . . 7 50 }  
 Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancato fino a la rancia.  
 Deposito principale in Padova presso il sig. **Pietro Cimogotto**, Piazzetta Pedrocchi, Via Reschiera Vecchia N. 535 A. 9 287

**Vero Estratto di Carne**  
**LIEBIG**  
 FABBRICATO A FRAY-BENTOS (Sud America)  
**8 MEDAGLIE D'ORO E DIPLOMI D'ONORE**  
 Genulo soltanto se ciascun vaso porta la segnatura di *Liebig*  
 Deposito in Milano presso **Carlo Erba**, Agente della Compagnia per l'Italia e presso la Filiale **Federico Jobst**, e dai principali Farmacisti, Droghieri e Venditori di commestibili. 6-369

Sono il migliore ed il più gustoso purgante, perchè possono prendere con buoni alimenti e bevande fortificanti. Esse non cagionano alcun disgusto o fatica.  
**TIPOGR. F. SACCHETTO**  
 G. P. comm. prof. **TOLOMEI**  
**DIRITTO**  
**E PROCEDURA PENALE**  
 esposti analiticamente ai suoi scolari  
 2a ediz. a nuovo ordine ridotta  
**PARTE FILOSOFICA**  
 Padova 1875, in-8 — Lire 8

**OPERE MEDICHE a grande ribasso**  
 VENDIBILI  
**ALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA**  
 BIANCHI dott. L. — Opere mediche ordinate ed annotate dal prof. F. Colletti e A. Barbò Sonoin. Vol. 5, in 8° . . . . . L. 5.—  
 COLLETTI prof. F. — Galateo dei medici e dei malati. Padova, in 12° . . . . . > 50  
 Id. — Delle acque minerali della Lombardia e del Veneto. — Padova. . . . . > 50  
 Id. — Dubbio sulla Diatesi ipostenica. — Padova . . . . . > 50  
 Id. — Del prof. G. Andrea Giacomini e delle sue opere. Cenni storici . . . . . > 50  
 GIACOMINI prof. G. A. — Opere mediche edite ed inedite, ordinate ed annotate dai prof. F. Colletti e G. B. Mugna. Vol. 10 . . . . . > 30.—  
 MUGNA prof. G. B. — Clinica medica del prof. G. Andrea Giacomini . . . . . > 50  
 ROKITANSKI prof. C. — Trattato completo di anatomia patologica. — Venezia. Vol. 3 . . . . . > 9.—  
 SIMON prof. G. — Le malattie della pelle ricondotte ai loro elementi anatomici. — Venezia, in 8°. . . . . > 2.—  
 ZENTEMAYER F. — Principii fondamentali della percussione ed ascoltazione. Traduzione del prof. Concato. — Padova . . . . . > 2.—

**ORARIO Ferrovie Alta Italia, attivato col 10 marzo 1877**

Padova per Venezia				Venezia per Padova				Padova per Bologna				Bologna per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA		Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA			Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA		Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA		
I	misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I	omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,15 a.	4,25 a.	II	misto 11,58 a.	14,05 p.	misto 6,08 p.		
II	omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,45 a.	III	misto 11,58 a.	14,05 p.	omnibus 5,00 p.	9,22 p.	III	diretto 2,05 p.	5,00 p.	omnibus 5,00 p.	9,22 p.	
III	misto 6,20 a.	8,10 a.	omnibus 8,35 a.	9,34 a.	IV	omnibus 5,42 a.	10,15 a.	diretto 12,40 p.	3,50 p.	IV	omnibus 5,42 a.	10,15 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 p.	
IV	omnibus 7,45 a.	9,05 a.	diretto 9,57 a.	11,43 a.	V	diretto 9,17 a.	12,10 a.	omnibus 5,15 p.	9,17 p.						
V	misto 9,34 a.	10,53 a.	omnibus 12,55 p.	1,55 p.											
VI	misto 2,10 p.	3,30 p.	omnibus 4,10 a.	4,40 a.											
VII	diretto 4,00 p.	5,00 p.	omnibus 5,35 a.	6,35 a.											
VIII	omnibus 6,52 a.	8,20 a.	omnibus 7,50 a.	9,06 a.											
IX	omnibus 8,00 a.	9,15 a.	misto 11,00 a.	12,35 a.											
X	omnibus 9,25 a.	10,40 a.													

  

Padova per Verona				Verona per Padova			
Corse	Partenze da PADOVA	Arrivi a VERONA		Partenze da VERONA	Arrivi a PADOVA		
I	omnibus 6,43 a.	9,15 a.	omnibus 5,05 a.	7,32 a.			
II	diretto 9,43 a.	11,34 a.	omnibus 11,35 a.	1,30 p.			
III	omnibus 2,40 p.	5,08 p.	diretto 5,05 p.	6,44 p.			
IV	misto 7,03 a.	9,33 a.	omnibus 5,20 p.	7,49 p.			
V	misto 12,50 a.	4,07 a.	misto 11,45 a.	3,04 a.			

  

Mestre per Udine				Udine per Mestre			
Corse	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE		Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE		
I	omnibus 6,12 a.	10,20 a.	omnibus 1,31 a.	5,22 a.			
II	misto 10,49 a.	2,43 p.	misto da Conegliano 6,10 a.	8,51 a.			
III	diretto 5,15 p.	8,24 p.	omnibus 6,05 a.	10,16 a.			
IV	misto fino a Conegliano 6,10 a.	8,40 a.	diretto 9,44 a.	12,57 p.			
V	omnibus 10,55 a.	2,24 a.	omnibus 3,35 p.	7,52 p.			

  

ROVIGO-ADRIA						ROVIGO-LEGNAGO					
Stazioni	511 omnib. 1, 2 e 3	513 omnib. 1, 2 e 3	515 misto 1, 2 e 3	Stazioni	502 omnib. 1, 2 e 3	504 omnib. 1, 2 e 3	506 misto 1, 2 e 3	Stazioni	501 misto 1, 2 e 3	503 omnib. 1, 2 e 3	505 omnib. 1, 2 e 3
da Padova arr.	9,15	3,11	7,14	Adria . . . . . par.	6,18	1, 8	5,33	da Legnago . . . . . par.	5,17 a.	12,30 p.	5,35 p.
da Bologna . . . . .	7,46	2,37	7,50	Baricetta . . . . .	6,33	1,20	5,45	Villabartolomea . . . . .	5,31 a.	12,41 p.	5,45 p.
Rovigo . . . . . par.	9,40	3,40	8,40	Lama . . . . .	6,53	1,35	6,00	Castagnaro . . . . .	5,49 a.	12,54 p.	5,58 p.
Conegliano . . . . .	9,58	3,58	8,53	Conegliano . . . . .	7, 3	1,43	6, 8	Badia . . . . .	6,13 a.	1,10 p.	6,14 p.
Lama . . . . .	10, 8	4, 8	8,47	Rovigo . . . . . arr.	7,25	2, 2	6,25	Lendinara . . . . .	6,42 a.	1,30 p.	6,32 p.
Baricetta . . . . .	10,23	4,23	9, 8	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24	Fratla . . . . .	7, 2	1,45	6,45
Adria . . . . . arr.	10,32	4,32	9,19	per Padova . . . . .	7,52	2,33	7,55	Costa . . . . .	7,17 a.	1,56 p.	6,56 p.
	ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.	Rovigo . . . . . arr.	7,35	2,10	7,40
	ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.	per Bologna par.	9,20	3,16	7,24
	ant.	ant.	ant.		ant.	ant.	ant.	per Padova . . . . .	7,52	2,33	7,55

  

VICENZA-THIENE-SCHIO						TREVISO-CASTELFRANCO					
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12
Partenza da Schio	5,20 a.	8,48 a.	5,38 p.	Partenza da Vicenza	7, 2	3,45 p.	8,20 p.	Partenza da Treviso	7,50 a.	12,35 p.	7,40 p.
Arrivo a Thiene . . . . .	5,35	9,06	5,53	Arrivo a Dueville . . . . .	7,22	4,13	8,42	Arrivo a Paese . . . . .	8, 2	12, 7	7,52
Partenza da Thiene . . . . .	5,49	9,12	5,58	Partenza da Dueville . . . . .	7,26	4,18	8,46	Partenza da Paese . . . . .	8, 3	12,48	7,53
Arrivo a Dueville . . . . .	5,55	9,30 p.	6,13	Arrivo a Thiene . . . . .	7,42	4,36	9,02	Arrivo ad Istrana . . . . .	8,13	12,58	8, 3
Partenza da Dueville . . . . .	6, 2	9,35	6,18	Partenza da Thiene . . . . .	7,47	4,42	9,07	Partenza da Istrana . . . . .	8,15	1, 2	8, 3
Arrivo a Vicenza . . . . .	6,22	10,03	6,40	Arrivo a Schio . . . . .	8,02	5, 2	9,22	Arrivo ad Albaredo . . . . .	8,27	1,12	8,17
								Partenza da Albaredo . . . . .	8,28	1,13	8,18
								Arrivo a Castelfranco . . . . .	8,40	1,25	8,30

**CANESTRINI prof. G.**  
**Manuale di Apicoltura Razionale**  
 con incisioni  
 Un volume in-12 - Padova 1875. - L. 2.50

**P. MANFRIN**  
**L'ORDINAMENTO delle Società in Italia**  
 Padova, in-12. - Lire 4

**G. Cappelletti** **STORIA DI PADOVA** Prezzo Lire 15  
 Padova, Tip. F. Sacchetto, 1877.

**Prem. ta Tipografia editrice**  
**F. Sacchetto - Padova Via Servi**  
 fornita di **MACCHINE CELERI**, dell'Officina **Marinoni** in Parigi, e **CARATTERI** di tutta novità, assume colla massima sollecitudine ogni lavoro sia di lusso che commerciale.  
 Epigrafi e Sonetti  
 Opere di lusso ed economiche  
 Cambiali  
 Lettere di Porto  
 Pubblicazioni periodiche  
 Avvisi  
 Viglietti da visita  
 Opuscoli per Nozze  
 Indirizzi  
 Titoli di Prestito  
 Tabelle ad uso ufficio  
 Fatture

Trovasi vendibile presso le librerie **Drucker e Tedeschi** ed **Angelo Draghi** il **POEMETTO**  
**ICARO**  
 A  
**MONTECITORIO**  
 DI A. MALMIGNATI  
 Padova, Tipografia F. Sacchetto 1877, in-12 — Lire 1.25.